



La recente uscita di *A New Day*, il terzo album dei Narrow Pass, è stata una delle migliori in ambito prog e progressive folk degli ultimi tempi, non solo in Italia. Un vero gioiello, intriso di atmosfere suggestive e ricerca melodica: un album in grado di competere e con gli anni Settanta italiani e con i colleghi esteri, una perla di art rock romantico, sontuoso e raffinato, attento ad una orchestrazione matura, con una sapiente collocazione di ogni strumento, capace di sviluppare un discorso musicale malinconico ma sempre lucido e lontano dalla nostalgia. Abbiamo avuto l'occasione di parlarne con il gruppo.

1) Che cosa rappresenta *A New Day* per voi?

Mauro Montobbio (chitarra, tastiere): Per il nuovo disco, dopo i due precedenti "A Room of Fairy Queen's" e "In this world and beyond", mi ero ripromesso di creare qualcosa che fosse il risultato di uno sforzo comune di più persone, non più un discorso solistico o di "duo", ma un gruppo vero "A New Day" ha in realtà diversi significati per me, ma sicuramente uno di questi rappresenta il nuovo corso dei Narrow Pass, un'apertura ad una stretta collaborazione e condivisione della musica che amo con un gruppo di amici, un cammino, da ora in avanti, da fare insieme.

Alessandro Serri (voce, chitarre, basso, tastiere, flauto, oboe, percussioni): per me è stata una bellissima nuova esperienza, in quanto non ero abituato a lavorare ad un progetto non completamente mio, ma le affinità musicali che esistono tra me e Mauro hanno fatto sì che fosse tutto molto semplice. Sono molto grato a Mauro che mi ha coinvolto in questo progetto. Devo dire che è come se avessimo suonato insieme da sempre. Abbiamo lavorato parecchio, abbiamo sofferto quando non riuscivamo ad uscire da certe situazioni melodiche che poi si sono risolte in maniera quasi mistica, anche grazie all'apporto di Anna. Siamo un gruppo di persone che condividono lo stesso amore per la musica, sono molto contento di essere nuovamente in una band a distanza di tanti anni.

Anna Marra (voce): Per me rappresenta un vero e proprio viaggio musicale interiore, una vera crescita professionale. Mi è stata data questa opportunità quasi a "scatola chiusa" da Mauro e Alessandro, dopo aver sentito qualche mia registrazione, e per questo non li ringrazierò abbastanza. Provenendo da un background stilistico di generi diversi (jazz, pop, classica, bossanova), l'opportunità di poter conoscere e lavorare nel campo del prog mi ha aperto un vero proprio "Mar Rosso", una vera e propria "alba di un nuovo giorno", permettendomi allo stesso tempo di utilizzare la mia esperienza vocale per aggiungere personalità al brano. Sono

Scritto da Davide Arecco

Giovedì 24 Settembre 2015 19:44 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Settembre 2015 07:59

stata libera di scegliere e di caratterizzare il mio apporto, senza paletti o limitazioni stilistiche. Luca Grosso (batteria): Ho avuto piena libertà di composizione, e ho suonato guidato dalla musica stessa. In questo disco si può sentire la mia anima, che esce da ogni colpo. E rappresenta ciò che ho sempre ascoltato e amato, ma questa volta dall'altra parte, ed è qualcosa che mi rende orgoglioso, aver lasciato un pezzo di me stesso in un piccolo gioiello. Un sogno divenuto realtà insomma, ma anche uno stimolo per continuare a fare musica con il cuore.

Giovanni Battista Bergamo (piano, organo, tastiere): Per me A new day rappresenta un ritorno alle mie origini musicali: affascinato dal prog negli anni '70, ho fatto della musica la mia professione e ragione di vita, cercando sempre di costruire un ponte fra i diversi, ma non troppo, generi musicali. Oggi insegno in Conservatorio, mi occupo di opera lirica e credo fermamente nel dialogo fra musicisti di ogni appartenenza, senza pregiudizi.



2) Come si potrebbe tratteggiare il percorso artistico dei Narrow Pass, di album in album?

Mauro: Il primo disco "A Room of Fairy Queen's", datato 2006, è stato un po' come ritrovare la strada di casa, raccogliendo i sassolini musicali disseminati in un paio di decenni, musica composta nei primissimi anni 80 insieme a mio fratello Guido Montobbio (erano gli anni del Neo Prog e da lì a poco sarebbero esplosi i Marillion), integrata da nuove idee e dalla mia passione per la musica acustica/celtica/ambient. Il secondo album, "In this world and beyond", fu il risultato di un tentativo di fondere il Rock Progressivo con il Folk. I momenti

Folk/Celtico/Ambient, in effetti, presero più piede, in concomitanza con i gusti della co-autrice del disco, quella Valeria Caucino

che cantò splendidamente anche su "Rings of earthly light" degli Eris Pluvia. Venendo al nuovo disco "A New Day", la novità è rappresentata, oltre che dal discorso di "gruppo" a tutti gli effetti, soprattutto dal fatto che si tratta di un "Concept", una fiaba (scritta da Beatrice Oldi) che è un po' la metafora del cambiamento, la voglia di andare oltre, l'avventura, un po' sulle orme di Ulisse.

Beatrice Oldi: Ho conosciuto Mauro Montobbio nel vasto mare di Facebook (che ogni tanto regala anche queste perle!), grazie alla comune passione per il prog e per Steve Hackett in particolare. Questo bell'incontro è diventato un'amicizia preziosa e ha schiuso le porte anche alla collaborazione per la storia di A New Day, che costituisce un grande privilegio per me. Quello che ho potuto offrire al progetto, oltre alla mia passione per le storie, sono state le immagini che mi ha evocato la splendida musica dei Narrow Pass. Per me, A New Day è una storia di rinascita, coraggio e scoperta. Ci sono momenti – prima o poi purtroppo capita a tutti! - in cui sembra che il sole non debba sorgere mai più. Ma, per chi accetta di affrontarlo e guardarlo negli occhi, il buio offre nuove prospettive sulle cose, svela risorse inaspettate e nuove chiavi di crescita, nascoste nel profondo di ciascuno.!

3) Come è stato lavorare con quel grandissimo flautista che è John Hackett?

Mauro: Ho conosciuto John Hackett, così come Steve, grazie all'amicizia con Vincenzo Ricca, con il quale ho collaborato in occasione di "The Rome Pro(G)ject", disco nel quale ho avuto l'onore di comparire con un mio brano insieme ad altri brani suonati da gente del calibro di Steve Hackett, John Hackett appunto, Nick Magnus, David Jackson, Richard Sinclair e molti altri. John si è dimostrato persona di altra levatura, musicista eccezionale ma non di meno persona umile e disponibile. Un vero Gentleman!

Alessandro: non dimentichiamo l'importante contributo degli altri amici ospiti, come Edmondo Romano con i suoi interventi di flauto dolce e sax soprano, che si è occupato anche del mixaggio, della bella interpretazione di Cathy O' Gara del flauto di Sandro Marinoni e infine di Fabio Gremo ed Elisa Montaldo.

Anna: Proprio per la mia prima esperienza nel prog, posso dire solo che intrecciare la mia voce con quella del flauto di John Hackett è stato a dir poco emozionante, visto che John ha ricamato le sue volute sulla mia voce, doppiandomi e "giocando" sui controcanti e sulle risposte, come un prolungamento del mio strumento. Questo, per me, è motivo di grande orgoglio.



4) Dall'uscita dello storico esordio degli Eris Pluvia, nel 1991, sino a questo nuovo CD dei Narrow Pass, è trascorso in pratica un quarto di secolo; per il rock progressivo tricolore s'è passati da grandi speranze e sacrifici ad una scena attuale piuttosto rigogliosa, con numerosi bei nomi. Guardandovi indietro e intorno, quale bilancio vi sentite di poter tracciare oggi?

Mauro: Pensando agli esordi, a quando partii con mio fratello Guido (era il 1980) e scegliemmo il nome "Narrow Pass" dedicandolo ad una località suggestiva della nostra zona, nel parco del Monte di Portofino, detta "Le Pietre Strette", non posso che essere grato per tutto ciò che la musica ha rappresentato per me in questi anni. Il fatto poi di essere passati dall'ascoltare i capolavori dei nostri maestri addirittura all'opportunità di collaborare con loro non può che essere altamente gratificante. Dedico tutto questo, e quello che ancora verrà, alla memoria di mio fratello Guido Montobbio che è volato via prematuramente questa primavera, lasciando un enorme vuoto che solo l'Amore e la Musica possono colmare.

Alessandro: Sono molto contento nel mio piccolo, in qualche modo di aver contribuito alla rinascita di questo genere in Italia. Aver composto e realizzato con Edmondo Romano e gli Eris Pluvia un disco come "Rings of earthly light" è per me motivo di grande orgoglio. L'unico rammarico è di essere sparito dalle scene troppo velocemente, adesso dopo 25 anni, in effetti non è per niente facile riemergere in mezzo a così tanti gruppi, peraltro bravissimi sia musicalmente che tecnicamente.

Luca: Purtroppo trovo che ci siano molti gruppi e musicisti bravissimi, che meriterebbero ben altra considerazione vista la situazione odierna che non permette a chi merita di farsi notare in mezzo a troppe produzioni molte volte ai limiti della decenza... La musica ormai è fatta di ascolti sui telefonini dei soliti noti, di cd venduti nei supermercati e dei piccoli negozianti (veri eroi ormai) che fanno i salti mortali per fornire quei servizi che sono l'ascolto e i consigli. Con queste premesse direi che la soddisfazione di essere riconosciuti e apprezzati da chi ascolta la nostra musica ripaga ampiamente gli sforzi fatti.

Genova Progressiva - 25 anni di Rock dagli Eris Pluvia ai Narrow Pass

Scritto da Davide Arecco

Giovedì 24 Settembre 2015 19:44 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Settembre 2015 07:59

